

Messaggio

numero

7081

data

14 aprile 2015

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 17 dicembre 2013 presentata da Franco Celio e cofirmatari “Rivedere le norme a protezione dei lupi”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con l'atto parlamentare indicato a margine si chiede al Consiglio di Stato di rivedere l'attuale strategia in materia di grandi predatori, con particolare riferimento ai lupi, rispettivamente di farsi promotore presso la Confederazione affinché le norme oggi in vigore siano riviste.

PREMESSA

Il ritorno dei grandi predatori, in particolare del lupo, nel territorio alpino è oggetto da diversi anni di intense discussioni tra le cerchie favorevoli all'insediamento di queste specie protette a livello svizzero ed europeo e chi invece vede nella presenza di questi predatori un problema pressoché insormontabile per la continuazione dell'allevamento in montagna.

Diversi atti parlamentari a cui abbiamo risposto negli scorsi anni documentano tale dibattito, evidenziando le posizioni contrapposte sull'argomento.

L'autorità cantonale è consapevole delle difficoltà e del disagio legati alla presenza di lupi nelle nostre valli, gli episodi di predazione su diversi capi di bestiame da allevamento riscontrati negli ultimi anni testimoniano questo problema.

Nondimeno il lupo è una specie protetta e le autorità, in primis i Cantoni, si trovano nella situazione di dover operare conformemente alla legislazione in vigore.

Al riguardo è importante ricordare la ripartizione delle competenze nel settore: come in altri campi anche per i grandi predatori la strategia è stabilita dalla Confederazione che ne assegna l'applicazione, almeno in parte, ai Cantoni.

A livello federale il dibattito politico attorno all'argomento è in corso da tempo, documentato da diversi atti parlamentari all'esame delle Camere proprio in questo periodo.

In tale contesto, lo scorso anno l'Ufficio federale dell'ambiente ha proposto una revisione della strategia lupo, che ha però raccolto pochi consensi in fase di consultazione. Più recentemente il DATEC ha formulato una proposta di revisione dell'Ordinanza sulla caccia riferita alla modalità di gestione dei lupi sul nostro territorio.

I progetti appena citati hanno costituito l'occasione per un dibattito serio sull'impostazione adottata in questo settore, sulla sua efficacia e sulle difficoltà legate all'applicazione pratica sul terreno di queste disposizioni.

Concretamente, e la mozione qui in discussione tocca direttamente questo punto, si tratta di verificare se le modalità di regolazione delle popolazioni di lupi presenti sul territorio, rispettivamente le condizioni alle quali le autorità possono decidere l'eventuale abbattimento di esemplari di questa specie comunque protetta, sono adeguate oppure no. Ciò tenuto conto della delicatezza della questione, di cui si è detto in apertura.

STRATEGIA LUPO E RECENTE PROPOSTA DI REVISIONE DELL'ORDINANZA FEDERALE SULLA CACCIA (OCP)

Nella nostra presa di posizione dello scorso 18 marzo sulla revisione dell'Ordinanza federale sulla caccia (OCP), abbiamo ribadito un concetto a nostro giudizio essenziale, secondo cui le disposizioni su questa materia devono considerare la protezione di cui gode questa specie a livello svizzero e internazionale, tenendo però ben presente che l'allevamento convenzionale e tradizionale nelle regioni di montagna deve poter continuare ad essere possibile senza restrizioni inaccettabili. Ciò corrisponde del resto al principio contenuto nel postulato della CAPTE-N 02.3393 "Strategia Lupo Svizzera", trasmesso nel 2003 dal Consiglio nazionale al Consiglio federale.

Considerata questa premessa, abbiamo in linea di principio condiviso l'obiettivo della Confederazione di disporre tramite la modifica dell'OCP di uno strumento normativo che permetta un approccio responsabile e pragmatico per affrontare una questione oggettivamente complessa. Nondimeno, abbiamo evidenziato alcuni elementi critici che la modifica dell'Ordinanza cerca di affrontare senza però riuscire a risolvere in modo soddisfacente.

Attraverso la proposta in oggetto la Confederazione vorrebbe infatti delegare ai Cantoni una parte importante delle responsabilità per quanto riguarda la gestione delle situazioni di crisi, durante le quali occorre valutare se esistono le premesse per autorizzare l'abbattimento di uno o più esemplari di lupo che provocano danni e incomodi rilevanti all'allevamento.

Tenuto conto delle rivendicazioni avanzate in precedenza dal nostro Cantone, il cambiamento proposto potrebbe risultare vantaggioso in funzione della miglior conoscenza delle situazioni locali e della possibilità di intervenire più celermente con l'adozione dei provvedimenti ritenuti idonei. Al tempo stesso, tuttavia, l'intera responsabilità di tali decisioni – comprese eventuali autorizzazioni all'abbattimento di esemplari di lupo - ricadrebbe sulle autorità cantonali che si troverebbero a dover agire in modo non necessariamente coordinato con le realtà limitrofe e con la stessa Confederazione, che manterrebbe pur sempre la competenza per la definizione della strategia in questo ambito.

A nostro giudizio è importante che la Confederazione rimanga coinvolta per usufruire sia dell'esperienza maturata a seguito di casi analoghi a livello nazionale, garantendo l'indispensabile coordinazione ed equità d'intervento a livello svizzero, sia del sostegno in ambito giuridico in caso di eventuali ricorsi.

Rileviamo in questa sede che la proposta di revisione dell'OCP riprende sostanzialmente i criteri e le soglie di intervento¹ su singoli lupi contenute nell'attuale strategia lupo, che la vostra mozione giudica non adeguate alla realtà dell'allevamento nelle nostre valli.

Tali criteri e soglie non tengono conto delle particolarità delle forme di allevamento praticate nelle diverse regioni svizzere. A tale proposito lo scrivente Consiglio ha chiesto alla Confederazione di riconsiderare la proposta, legando il concetto di misure di protezione esigibili alle reali condizioni di allevamento, così come alle caratteristiche morfologiche delle regioni in cui tale disposizione si applica.

Al riguardo vanno ricordati alcuni aspetti che caratterizzano l'allevamento praticato in Ticino. Nel nostro caso, a causa della morfologia del territorio e delle dimensioni delle aziende e del tipo di animali che si allevano, in molte situazioni il sistema di gestione dell'allevamento caprino e ovino ben difficilmente può essere adattato in modo tale da proteggere le greggi come postulato dalla Strategia in vigore (recinzioni e cani da protezione) senza che questo comporti una drastica riduzione del numero di aziende oggi in attività.

CONCLUSIONI

Il progetto di revisione dell'Ordinanza sulla caccia - e di riflesso della strategia lupo della Confederazione - va nella direzione di una prudente apertura rispetto alle condizioni attualmente in vigore, ritenuta una maggior autonomia dei Cantoni in questo ambito.

Allo stesso tempo rimane valida la strategia in materia di grandi predatori, che conferma la protezione di questa specie (in accordo con la convenzione di Berna sottoscritta dalla Svizzera) e parte dal presupposto di una presenza costante di lupi sul territorio nazionale che si riproducono formando dei branchi. È pertanto palese che l'aumento della presenza di questo predatore nelle regioni dove l'allevamento di montagna è tuttora praticato andrà ad aumentare i conflitti in una situazione dove non si è ancora potuto determinare l'applicabilità e l'efficacia delle misure di prevenzione.

Nei termini appena descritti, la modifica dell'OCP risponde quindi solo parzialmente alle richieste avanzate in precedenza dal nostro Cantone e ribadite dalla mozione in oggetto.

Come anticipato nell'introduzione il dibattito politico sul piano federale rimane vivo; nelle scorse settimane il Consiglio nazionale ha approvato una mozione presentata dal Consigliere nazionale Engler, avallata in precedenza dal Consiglio degli Stati, con cui si chiede al Governo di mettere mano alla legge sulla caccia per affrontare e possibilmente risolvere in modo più soddisfacente la questione.

A nostro giudizio è in questo contesto, quindi sul piano legislativo federale, che dovrà essere ricercata una vera soluzione per il tema che qui ci occupa, e che in definitiva deve poter trovare i mezzi e le modalità per una reale convivenza tra le popolazioni di grandi predatori, destinate a crescere, e l'allevamento di montagna nelle diverse forme oggi praticate.

Da parte nostra, e sulla base delle argomentazioni trasmesse in precedenza all'autorità federale, continueremo a seguire questa tematica con la massima attenzione, unitamente alla Deputazione ticinese alla Camere. In tale ambito cercheremo di far valere l'importanza dell'allevamento nelle nostre valli, avvalendoci anche dei risultati che potranno scaturire dallo studio commissionato lo scorso anno ad Agridea per la valutazione dei sistemi di

¹ intese come numero di animali da reddito predati in un determinato lasso di tempo

allevamento ticinesi, volto a definire le particolarità degli stessi e a determinare a quali condizioni è possibile applicare le misure di protezione previste dall'attuale strategia. Questo lavoro consentirà, da un lato, di ottenere un quadro complessivo della situazione e, dall'altro, di motivare con maggior fondamento eventuali future richieste di allentamento delle prescrizioni federali riferite al nostro territorio.

Con le argomentazioni esposte in precedenza riteniamo di aver evaso la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 17 dicembre 2013

MOZIONE

Rivedere le norme a protezione dei lupi

del 17 dicembre 2013

In riferimento alle recenti notizie secondo cui oltre una ventina di pecore e capre sarebbero state sbranate da uno o più lupi, e considerato come altre informazioni del genere siano circolate negli ultimi tempi, i sottoscritti deputati ritengono che occorra riesaminare attentamente - anche con il necessario spirito critico - la "strategia" del Cantone riguardo alla presenza sempre più accentuata di questo predatore.

In particolare, a nostro parere, occorre chiedersi se le normative in vigore, che ne assicurano una protezione pressoché assoluta (consentendone l'abbattimento solo qualora fosse dimostrato che un esemplare di questo animale abbia sbranato almeno 25 capi di bestiame domestico) siano ancora sostenibili, o se non richiedano una sostanziale revisione.

L'argomentazione secondo cui i proprietari di bestiame non avrebbero motivo di lagnarsi, dal momento che vengono indennizzati dei danni subiti (invero solo dopo non poche peripezie!) è quasi un insulto di fronte alle giustificate lamentele dei danneggiati, le cui preoccupazioni sono ben lungi dall'essere solo di tipo economico. Lasciando scorrazzare impunemente il predatore, si dà infatti una mazzata forse definitiva all'economia rurale, o a quel poco che ne resta.

I sottoscritti deputati propongono pertanto al Consiglio di Stato di valutare la possibilità di adottare - o di chiedere (ev. in collaborazione con altri Cantoni alpini) che la Confederazione adotti - norme più adeguate alla realtà profondamente mutata negli ultimi anni. In sostanza, si propone che il totale dei capi di bestiame che ai lupi è "consentito" di eliminare impunemente, venga sensibilmente ridotto, rispetto all'attuale esorbitante numero di 25.

Ciò a salvaguardia della dignità che i piccoli contadini di montagna ("specie" in via di estinzione più dei lupi) meritano di vedersi riconosciuta dallo Stato!

Franco Celio
Badaracco - Dominé - Galusero - Garzoli -
Gianora - Giudici - Gobbi - Orsi - Pellanda -
Schnellmann - Vitta